

VERSO IL CENTENARIO. All'ex Distretto presentato il libro di Cerutti

Grande guerra, storia scritta con i bresciani

Attraverso le esperienze dei soldati della provincia il racconto dei cambiamenti nel regio esercito

Silvana Salvadori

Partire dallo stato di servizio dei cittadini sotto le armi, per raccontare uno spaccato della società bresciana nel primo conflitto mondiale.

Nell'anno del centenario della conclusione della Grande Guerra, il giovane studioso Emanuele Cerutti ha messo a frutto una ricerca, durata quattro anni, in cui ha analizzato cinquantamila ruoli matricolari di altrettanti bresciani custoditi nell'archivio di Stato. Una prospettiva inedita, frutto anche del confronto con epistolari e visite nei cimiteri cittadini, che Cerutti ha riassunto nelle 600 pagine di «Bresciani alla Grande Guerra: una storia nazionale», edito da [Franco Angeli](#).

LA PRIMA presentazione del volume è avvenuta ieri nell'ex distretto militare di via Callegari davanti a un nutrito gruppo di appartenenti alle associazioni di ex combattenti: la giusta platea per inaugurare il calendario di appuntamenti che il Comitato provinciale di coordinamento delle iniziative commemorative della Grande Guerra, convocato dal prefetto Annunziato Vardè pochi giorni fa, sta terminando. «La prima parte del volume - racconta Cerutti - è composta da un imponente lavoro sui dati statistici derivati dall'analisi di 1.442 ruoli matricolari scelti a campione fra i cinquantamila disponibili. Nella seconda parte, invece, ho concentrato le storie dei bresciani che sono riusciti a ricostruire e grazie a queste ho raccontato i cambiamenti che hanno vissuto, dalla modifica del rancio quotidiano fino alla mutazione della composizione stessa del regio esercito».

Il giovane studioso è convinto che, durante il conflitto, la composizione organica dei battaglioni sia cambiata. «All'inizio della guerra il regio esercito aveva venature provinciali e regionali molto marcate - precisa -. Verso la fine, invece, non era più così, era diventato una sorta di melting pot che gli ha fatto assumere un profilo nazionale che prima non aveva». Lo studio di Cerutti si è concentrato in particolare sulle classi di nascita dal 1890 al 1899. «Le annate più massacrata, anche per questo nelle lettere e cartoline dei bresciani di quel periodo emerge forte un sentimento di dissenso verso la guerra», dice lo studioso. Ma non è sul paradigma consenso-dissenso al conflitto che, per Cerutti, si può costruire la commemorazione del centenario. «La propaganda durante la guerra fu martellante, così come quella contraria nella fase successiva al conflitto - dice -. Dopo cento anni dovremmo abban-

donare questa prospettiva e concentrarci su ciò che possiamo fare per la patria».

PER QUESTO Cerutti, che è anche direttore del Museo storico Nastro Azzurro ospitato nel MuSa di Salò, pensa ai giovani. «Vogliamo aprire il museo alle scuole usando come filo conduttore l'articolo 52 della Costituzione. La difesa della patria è un dovere del cittadino, ma può partire dalla tutela del territorio», conclude. Una volontà di parlare alle nuove generazioni confermata dal presidente di Assoarma Brescia, Vanni Scacco. «Il calendario di iniziative per il centenario a cui stiamo lavorando con il prefetto li coinvolgerà in prima persona», anticipa. «Lavori come questo sottolineano l'importanza della conoscenza del substrato storico dei luoghi in cui viviamo, per questo siamo grati a Cerutti per quanto fatto», evidenzia il viceprefetto Salvatore Pasquariello. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del volume del giovane studioso Emanuele Cerutti sul primo conflitto mondiale

Nel calendario delle celebrazioni (quasi pronto) saranno coinvolti in prima persona anche i giovani